



Vocazione Politica: non l'avranno tutti?¹

Brasile | Ana Paula Baptistão Alves, Jomery José Nery de Souza,

Marcelle Rayanna Nanes de Freitas e Sarah Gomes e Sousa¹ |

revista@cidadenova.org.br

Un Paese sotto lo sguardo della fraternità

ELEZIONI Nel secondo articolo redatto sotto l'ispirazione del Progetto Dare to Care², gli autori propongono una riflessione su come la cosiddetta cittadinanza attiva ci renda effettivamente degli esseri politici



SIAMO abituati al concetto di dover vigilare su quanto i candidati abbiano promesso durante la campagna elettorale e non abbiano adempiuto nei loro mandati elettivi, come se fossimo in una società divisa tra votanti e votati, eletti e non eletti.

Il pensiero polarizzato parte già da questa idea e si diffonde a partire dal contesto partitico ideologico. Tuttavia, l'essere politico focalizzato sul bene comune non è colui che è contro qualcuno, ma colui che si unisce per aiutare nel processo di costruzione di iniziative sociali, poiché non vede nel prossimo un nemico.

La polarizzazione ci conduce nella direzione opposta, non crea benefici per la città e finisce per allontanare uomini e donne dalla loro vocazione politica, perché non incoraggia la partecipazione, crea un'immagine distorta e porta la popolazione alla divisione e al mantenimento di gruppi opposti, che producono sempre più discorsi violenti. Con il dialogo, invece, si può costruire l'amicizia politica, che altro non è che l'incontro con la realtà dell'altro, e così, la creazione della volontà di lavorare per il bene della città.

Siamo anche responsabili dell'amministrazione della nostra città. Pertanto, invece di limitarci a criticare, giudicare o persino accusare i leader di quel mandato, come soggetti politici, siamo responsabili tanto quanto gli eletti; dobbiamo perciò essere protagonisti dei cambiamenti.



#DARE
TO
CARE



In questo senso, innanzitutto, occorre ricordare che, in politica, il fine non giustifica mai i mezzi, perché il fine può essere veramente buono per la città soltanto se anche i mezzi sono etici e buoni. È inconcepibile, quindi, avere un buon fine se i mezzi per ottenerlo sono dannosi per qualcuno. Per questo motivo, dato che ognuno di noi propende per una posizione o un partito, il che è naturale, dobbiamo avere parametri che ci orientino alla verità, al fine di valutare le nostre preferenze politiche.

La nostra effettiva partecipazione alla costruzione della città in cui viviamo ci richiede di avere uno sguardo aperto verso l'altro; implica metterci al servizio della comunità, prendendoci cura della nostra casa comune come ci prendiamo cura della nostra casa, del nostro lavoro e dei nostri rapporti. Tutti questi ambiti di relazione, di fatto, richiedono attenzione, responsabilità, impegno, empatia e amore.

Vocazione alla politica

Chi non ha mai sentito il seguente detto popolare: "Del matto, del medico e del cuoco, ognuno n'ha un poco"? Parafrasando questo adagio, si potrebbe affermare che "Del politico e del medico, ognuno n'ha un poco". La vocazione politica, infatti, è intrinseca all'essere umano. Non è specificamente correlata all'adesione a un partito o al possesso di una carica elettiva.

L'essere politico è qualcosa di essenziale per l'essere umano, poiché esso lo porta a volersi organizzare, vivere e relazionarsi in società. In effetti siamo esseri relazionali, abbiamo bisogno di far parte della comunità, al fine di sviluppare il nostro pieno potenziale come persona.



Secondo la definizione del filosofo greco Aristotele, la politica è la scienza che mira alla ricerca della felicità umana. Inoltre, di tutte le altre scienze essa ne sarebbe il braccio (ovvero quella che le muove). Grazie alla propria vocazione politica, la persona incontrerebbe, in questo modo, la propria realizzazione all'interno della polis, motivo per cui è possibile affermare che ogni cittadino è chiamato ad essere un politico in qualità di promotore della felicità e del bene comune.

Partendo dalla premessa che all'interno delle comunità costruiamo relazioni, bisogna sempre valutare l'impatto delle nostre azioni sia sulla nostra vita privata sia sull'ambito sociale. Infatti, un'azione consapevole produce frutti che possono favorire la cura verso tutti. È in questo contesto che la definizione delle politiche pubbliche per la cura delle persone e dell'ambiente, ad esempio, non solo può garantire l'equilibrio del rapporto tra le forze politiche, ma, soprattutto, può promuovere il bene collettivo.

Nonostante la politica sia considerata una vocazione universale, non di rado le persone si sentono impotenti (o incapaci) nell'attuazione della propria azione civica, il che può giustificare il disinteresse o addirittura la negazione dell'adempimento dei propri impegni civici.

Se il nostro pensiero, però, è focalizzato sullo sguardo alla città, dove tutti sono effettivamente "abbracciati", vedremo che esistono tanti ambiti di azione cittadina in cui possiamo fare la differenza e, così, contribuire a che il bene comune prevalga (spesso, Cidade Nova presenta testimonianze al riguardo). È il caso di azioni che riguardano diversi ambiti della vita in città come la salute, l'istruzione, la cultura, l'urbanistica, l'economia, la sicurezza, l'agricoltura ecc. Un'azione - per quanto piccola - in ognuna di queste aree (che, tra l'altro, tendono a connettersi tra di loro), realizzata da molti cittadini, tende a raggiungere molte persone e può progressivamente ampliarsi a sfere più ampie, come la regione e il Paese stesso. Questo atteggiamento viene chiamato cittadinanza attiva.

Cidade Nova | Novembre 2020



¹ Articolo originale: *Vocação política: será que todo mundo tem?*, in «Cidade Nova» (novembre 2020), pp. 30-31.

1) Gli autori sono membri del Progetto #DareToCare in Brasile.

2) #DareToCare ("osare prendersi cura") è un progetto promosso da dei giovani del Movimento dei Focolari dai tutto il mondo che propone l'applicazione della dimensione della cura, del farsi carico delle esigenze dell'altro, nella politica, supera l'aspetto puramente personale a cui spesso questo concetto si riferisce, inserendolo nella sfera pubblica (si veda l'articolo di copertina dell'edizione di agosto di Cidade Nova).

